

## Il “Patto con Brescia” sull’inceneritore A2A di Legambiente

*Commento semiserio ad una stravagante proposta: patto o involontario “pacco”?*

*Evocare di nuovo un “Patto con Brescia” a proposito dell’inceneritore A2A, il 20 giugno 2017, appare una vera e propria beffa a chi la battaglia contro questo mostro l’ha condotta da tempo immemorabile.*

*L’inceneritore dell’allora Asm nacque proprio con un “**Patto con Brescia**” nel 1993 sostenuto con convinzione dall’allora Legambiente Brescia e dall’allora presidente del Comitato scientifico di Legambiente nazionale, Paolo degli Espinosa. Prevedeva il famoso doppio binario, 50% dei rifiuti urbani per la raccolta differenziata e 50% di quelli “non riciclabili” per un **inceneritore dimensionato per bruciare 266.000 tonnellate di soli rifiuti urbani provinciali**.*

*Poi si sa com’è finita, con un inceneritore “abusivamente” triplicato, che è arrivato a bruciare 800.000 tonnellate di rifiuti, urbani e speciali, provenienti da ogni parte d’Italia. Il tutto con i sottoscrittori di quel patto ammutoliti, neppure un cenno di protesta.*

*Ma, secondo il costume italiano, ci si potrebbe dire: “Scurdammoci ‘o passato, chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato” .*

*Il problema è che analoghi patti o impegni disattesi si sono ripresentati anche negli ultimi anni.*

*Il sindaco Del Bono assumeva nel 2015 pubblicamente e solennemente l’impegno alla chiusura della terza linea dell’inceneritore: T. Bendinelli, L’annuncio in consiglio comunale: Bel Bono: “Spegneremo una linea del Termoutilizzatore, “Corriere della sera – Brescia”, 17 .03.2015.*

*Ma lo stesso sindaco poco tempo fa (Giunta comunale di Brescia, Delibera n. 231, 24 aprile 2017) ha rinnovato il nuovo accordo siglato con A2A per l’obolo in cambio del sostegno alla terza linea, che evidentemente non si sogna di chiudere, poiché l’impegno a far funzionare a pieno regime l’inceneritore vale fino all’agosto 2018, oltre la scadenza del suo mandato.*

*Nello stesso accordo si dà piena libertà ad A2A di importare rifiuti urbani da tutta la regione Lombardia, disattendendo lo stesso programma del 2013 del Sindaco Del Bono che scolpiva nella pietra a pagina 4 la “rigida bacinizzazione su base provinciale per quanto concerne il conferimento dei rifiuti solidi urbani al TU”.*

*Lo stesso sindaco Del Bono il 5 novembre 2017 assumeva l’impegno di mettere a disposizione del Tavolo Basta veleni tutta la documentazione richiesta per lo studio finalizzato alla chiusura della terza linea: dopo 8 mesi ancora nulla!*

*Se uno va da un rivenditore e compra un’auto usata come fosse nuova e poi scopre che è da rottamare è stato un ingenuo; ma se torna di nuovo dallo stesso rivenditore a comprare un’auto usata è semplicemente un fesso.*

*Si potrà dunque comprendere come si possa essere un tantino imbarazzati a prendere sul serio di nuovo un “Patto con Brescia”!*

*Consideriamo quindi i tre punti individuati da Legambiente Brescia come fossero una piattaforma:*  
<https://legambientebrescia.it/2017/06/22/nuovo-patto-per-la-citta-piu-economia-circolare-meno-rifiuti-inceneriti/>

1. Adozione a Brescia e provincia di una strategia di **forte riduzione dei rifiuti**.
2. **Da domani**, il TU bruci non più di **1 kg di rifiuti speciali per ogni kg di rifiuti urbani indifferenziabili prodotti in provincia**. Al ridursi di questi ultimi, vanno ridotti automaticamente i volumi inceneriti.
3. Obiettivo **spegnimento del TU al 2030**.

*Per il primo punto, ovviamente tutti d'accordo.*

*Sul terzo punto, francamente lascerei perdere: siamo di fronte a politici e istituzioni che non sanno mantenere fede ai propri impegni con scadenze all'interno dei 5 anni del proprio mandato, immaginiamo al 2030. "Campa cavallo..."*

*Analizziamo invece il secondo punto che sarebbe il cuore del Patto.*

*Balza subito agli occhi questa inusitata scadenza temporale, "da domani", davvero drastica in apparenza per un obiettivo così impegnativo. Non risulta che si sia mai ricorso a questo termine per indicare scadenze in programmi o piattaforme; forse è mutuato da echi letterari, in verità poco rassicuranti: "dopotutto, domani è un altro giorno", chiudeva il romanzo Via col vento; "Chi vuol esser lieto sia: di doman non c'è certezza", cantava Lorenzo il Magnifico; "Il giorno seguente ...avrei smesso di fumare" si proponeva in continuazione Zeno di Italo Svevo, rimandando a domani l'ultima sigaretta, cosicché con questo impegno fisso in testa non smetterà mai di fumare, come magari non smetterà il nostro inceneritore...*

*Un moderato, come chi scrive, avrebbe indicato non "da domani", ma: "Entro la primavera del 2018, prima dello scadere dell'attuale mandato amministrativo, in ottemperanza all'impegno solenne assunto dal sindaco Del Bono in Consiglio comunale nel 2015, va chiusa una linea dell'inceneritore, passando dagli attuali circa 300 MWt installati a circa 200 MWt"*

*Sempre sul secondo punto, però, va segnalata una sorprendente falla: non vi è alcun cenno ai rifiuti urbani importati da fuori provincia che è il vero obiettivo ed il vero business di A2A per il futuro. Si tenga presente che già nel 2016 questi erano balzati a 85.567 tonnellate, raddoppiando nel periodo di amministrazione Del Bono, quantità superiori a quante bruciate in inceneritori come quelli di Bergamo, oppure di Como o di Cremona e superiori a quelli conferiti dai bresciani, senza RD. Da anni A2A, in particolare da quando sono venute meno le regalie dei contributi Cip6 (energie rinnovabili!) per la terza linea a rifiuti speciali, è impegnata a trasformare l'inceneritore di Brescia in impianto alimentato prevalentemente da rifiuti urbani, ovviamente extraprovinciali, perché quelli bresciani tendono a diminuire con la raccolta differenziata. Un dirigente A2A, infatti, tempo addietro, confessava in una mail interna pubblicata da "Il Fatto quotidiano" del 17 aprile 2012 che i rifiuti urbani "sono il nostro oro", poiché, a differenza degli speciali che hanno un loro mercato, per conferirli all'inceneritore come combustibile i comuni devono pagare A2A a suon di euro. Da anni Asm - A2A è strenuamente impegnata per ampliare la platea dei rifiuti urbani da incenerire. Nel 2003 una provvidenziale "manina" inseriva in una legge della Regione Lombardia un'eccezione al bacino provinciale che sembrava calzare a perfezione con le esigenze del sovradimensionato inceneritore di Brescia dell'allora Asm ( Legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26): i rifiuti urbani, "possono essere conferiti in impianti localizzati al di fuori del territorio provinciale di provenienza, qualora se ne dimostri, in sede di affidamento del servizio, la convenienza in termini di efficacia, efficienza ed economicità". Poiché l'inceneritore di Brescia, grazie all'enorme dimensione, godeva di economie di scala, nonché di economie di rendimento grazie ai sistemi di abbattimento fumi meno efficienti, ecco che si presentava più competitivo e cominciarono ad arrivare a Brescia circa 40.000 tonnellate di rifiuti urbani in particolare dalla Bergamasca. Successivamente un'altra "manina" inseriva un comma nel Piano regionale rifiuti 2014 (Item 11.2.1.3 Priorità per gli impianti di trattamento del RUR esistenti), elaborato dall'attuale Assessore all'Ambiente Terzi, che regalava all'inceneritore di Brescia l'intero bacino regionale dei rifiuti urbani, regalo avallato, come si è detto, anche dall'attuale amministrazione del Comune di Brescia, contraddicendo i propri impegni programmatici. A completare il quadro, l'esperto indicato dal Comune di Brescia per un nuovo studio sull'inceneritore, Stefano Consonni del Politecnico di Milano, ha già chiarito che nel 2020 all'inceneritore di Brescia giungeranno circa un terzo dei rifiuti urbani di tutta la Lombardia, perché andranno chiusi gli impianti più piccoli, dimensionati correttamente sul bacino provinciale, ma meno economicamente redditizi. Si*

*premierrebbe così, all'italiana, il sovradimensionamento "abusivo" dell'inceneritore di Brescia, triplicato rispetto a quanto originariamente autorizzato. Va anche ricordato, al riguardo, la bocciatura da parte della Corte costituzionale del ricorso della Regione Lombardia contro lo Sblocca Italia che, grazie alla solita "manina", nel 2015 estendeva il bacino degli inceneritori strategici (innanzitutto di quello di Brescia) all'intera nazione: era evidentemente difficile argomentare che rifiuti urbani provenienti da Varese, distanti circa 150 km, potessero essere conferiti all'inceneritore di Brescia e non quelli di Verona, distanti circa 70 km, solo perché oltre i "confini lombardi"; francamente solo un Assessore leghista, poteva pensare che, superato il bacino provinciale, i "confini regionali" rimanessero invalicabili dai rifiuti urbani del resto d'Italia. Infatti, lunedì 26 giugno è arrivata a visitare l'inceneritore di Brescia la Commissione Industria del Senato (cui si è aggregata anche la Commissione Ambiente), con il suo Presidente Massimo Mucchetti a celebrare le virtù del sistema Brescia mutuando acriticamente la propaganda, peraltro datata, di A2A (le famose 20.000 caldaie private più inquinanti!). Con quale obiettivo si sposta la Commissione Industria, a spese del denaro pubblico, se non per verificare l'operatività dello Sblocca Italia, ovvero del **bacino nazionale** per i rifiuti urbani? Forse anche con l'ipotesi di far predisporre dal Governo un bel Decreto "agostano", in cui, per far fronte all'emergenza rifiuti urbani di Roma e/o della Campania, si imporrebbe ad A2A il "sacrificio" di accogliere quei rifiuti urbani nel proprio impianto, visto che da quelle regioni ne ha già ricevuti in quantità, ancorché travestiti da combustibile derivato dai rifiuti, e che ne arrivano già dal resto della Lombardia?*

***Dunque per A2A l'obiettivo oggi e in futuro è di ampliare il più possibile i rifiuti urbani extraprovinciali, sostituendoli ai poco remunerativi speciali!***

*Ebbene il meccanismo studiato da Legambiente prevede che si riducano i rifiuti urbani provinciali, e che, in funzione di questi, vengano contenuti i rifiuti speciali in pari quantità, cosicché si avrebbe il risultato di ridurre automaticamente i rifiuti inceneriti, sia urbani provinciali che speciali, a meno di 500.000 tonnellate complessivamente. Dopodiché A2A sarebbe libera di compensare la riduzione di questi speciali raddoppiando o triplicando, come in parte ha già fatto, i rifiuti urbani importati, che sono il vero "oro" per l'azienda, visto che di questi rifiuti urbani extraprovinciali importati nei 3 punti del Patto di Legambiente non si dice nulla.*

*Sono sicurissimo che si tratti di una dimenticanza assolutamente involontaria, perché è impensabile che Legambiente Brescia volesse servire su di un piatto d'argento ad A2A quell'enorme business che insegue da anni!*

*Comunque si può sempre rimediare formulando un terzo "Patto per Brescia": chissà che quella "sia la volta buona"!*

Brescia 27 giugno 2017

Marino Ruzzenenti